

RICONCILIAZIONE

Giuseppe Cardillo

Questo numero di *Lumie di Sicilia* viene composto durante le polemiche sul 25 Aprile, la festa nella quale molti, ormai, vorrebbero accomunare i giovani caduti da una parte e dall'altra nei giorni della Liberazione.

Giuseppe La Pira ha curato l'uscita, in questo mese, delle memorie di Salvatore Lazzara, mio maestro in Sicilia ma ancor più noto in Piemonte come "il Comandante Matteo", responsabile della zona operativa partigiana di Settimo Torinese.

Il Comandante Matteo, catturato finalmente dai tedeschi, venne salvato dai suoi stessi partigiani quando era già il momento della fucilazione, e dunque avrebbe avuto buoni motivi nelle vendette del 25 Aprile '45.

Eppure usò il comando con onore e generosità: i miei partigiani mi comunicano intanto che nei pressi di Settimo sono stati presi prigionieri dei militari di leva della Caserma di Torino, guidati da un giovane ufficiale...do l'ordine che siano portati alla mia presenza... li guardo ed improvvisamente in quell'ufficiale, ancora rigido sull'attenti, rivedo me stesso...il mio sguardo si posa ancora rapidamente sui giovani militari entro cui intravedo la paura, l'ansia, il terrore per una sorte che potrebbe essere segnata.

Intuisco la loro preghiera verso il Creatore, e nella loro mente il pensiero verso la mamma, che forse non rivedranno più. Sono gli stessi sentimenti che mi avevano sopraffatto quando, faccia al muro, attendevo la scarica finale del plotone di esecuzione.

Questi giovani, mi dicevo, sono senza colpe...La guerra, a cui essi non hanno partecipato e di cui pagano le conseguenze è finita ed io...non posso macchiarmi di un assassinio che peserebbe per tutta la vita sulla mia coscienza.

Scappate, gridai con quanto fiato avevo in gola. Tornate alle vostre case, perché da oggi un'altra Patria vi attende libera e democratica...Scapparono fra gli applausi dei miei partigiani che avevano intuito il loro dramma, persuasi anche loro che, a guerra finita, non potevamo trasformarci in assassini di giovani italiani innocenti.

Salvatore Lazzara risparmiò la vita anche ad un noto fascista, e dovette rispondere della sua clemenza.

Fui convocato d'urgenza al Comando Zona Militare di Torino, ove il Commissario politico Celeste Negarville, futuro deputato al parlamento per il PCI, mi chiese anche lui spiegazioni.

...Parlai per più di un'ora con la soddisfazione alla fine di avere riconosciute le mie ragioni...Fu questa la prima causa della mia vita che vinsi.

Salvatore Lazzara avvocato anziano, è rimasto il giovane Comandante Matteo, esempio per la riconciliazione, cittadino onorario di Settimo Torinese.

Non vi era invece possibilità di accordo per quelle due signore che si davano addosso, qualche mese or sono, nello studio di un famoso legale di Milano.

Si discuteva dell'eredità di un antiquario fiorentino tra i più celebrati di Manhattan e del jet-set internazionale.

In quella riunione seguivo le sorti di un figlio trascurato in un discutibile testamento, ma le due donne, una *business woman* e la vedova del padre - ancor più giovane di quella -, non desistevano dalla reciproca animosità.

Per scansare il reato di ingiurie le giovani signore si vituperavano in inglese, mentre i loro avvocati tentavano di mettere pace, anch'essi in inglese, lingua che non ho l'onore di comprendere.

Le contumelie non parevano avere fine, ed occorreva intervenire in qualche modo per restituire la serenità alle parti ed il decoro professionale agli avvocati italiani e stranieri.

Ho usato il latino, la lingua del diritto e della giustizia, ed ho scoperto me stesso quando ho concluso un intervento durato diversi minuti.

Ho cessato di parlare quando ho capito di avere fatto centro, quando *womens* e *lawyers* hanno fermato la mente alla dolcezza di quella lingua, nella semplicità e chiarezza che solo il latino può rendere.

La lingua dei latini non tollera infatti ambiguità e lunghezze artificiose. Se pronunciata con serenità è l'unica che può rappresentare la verità in una contesa.

Quella riunione è finita poco dopo con un accordo che ha concluso un annoso groviglio giuridico internazionale.

Tornando a Firenze ho ringraziato in cuore i miei vecchi docenti del *Gorgia* di Lentini, ai quali ricorro col pensiero quando servono soluzioni: *antiquam exquirite matrem*.

Ancor più antica di Roma è la città di Myndos in Turchia, dove oggi è il villaggio di Gumusluk.

Vi ho passato momenti drammatici tre anni or sono, quella volta che, nella passione della ricerca archeologica, non mi curai del calare della notte e del guasto della moto.

Alla luce del tramonto ho tentato inutilmente di rimettere in moto il mezzo, ed ho visto con apprensione girarmi intorno alcune grosse volpi. Sapevo anche dell'aggirarsi di un branco di cani randagi.

Munito di un bastone mi sono apprestato a passare la notte all'aperto. Mi confessai una gran paura e l'incoscienza di essermi avventurato da solo in quel pericolo.

Udito un lontano motore ho chiamato a gran voce. Arrivò un giovane, e non era nemmeno un pastore. Si trattava di un giovane turco che per miracolo parlava l'italiano, perché studente di medicina a Padova: ed ho trovato calorosa amicizia nella sua famiglia, che mi ha ospitato con la familiarità propria della gente del Mediterraneo.

Non mi sono più dovuto occupare della moto, fatta riparare dai miei nuovi amici, che non hanno chiesto in cambio null'altro che una stretta di mano ed un abbraccio.

Ogni tanto risento l'espressione *mamma li turchi*, come per indicare uno spavento. E' proprio vero il contrario.

Lo scorso quattro Aprile abbiamo trattato con il nostro socio Paolo Bartolozzi, parlamentare europeo, il tema dell'unità culturale dell'Europa delle regioni, dove Sicilia e Toscana portano il contributo della loro storia e cultura.

Erano i giorni del conflitto in Iraq, ma abbiamo esposto con la serenità che caratterizza il nostro sodalizio i temi della pace e della guerra.

Gli ospiti ed i nostri associati hanno espresso durante e dopo l'incontro la loro soddisfazione per l'iniziativa, che ha rimarcato la qualità delle nostre manifestazioni, siano esse di contenuto culturale che di ritrovo associativo.

Egual consenso è stato espresso nella nostra più recente assemblea, tenuta a marzo nel cenobio francescano di S. Salvatore al Monte.

Tuttavia più di un socio ha sottolineato che il recente aumento della quota sociale potrà dissuadere qualcuno dal rinnovo dell'iscrizione.

L'osservazione è giusta, e ci impegna perciò a rendere per quanto possibile meno onerosa la partecipazione alle nostre serate conviviali. Un costo che il Direttivo dell'ACUSIF si impegna quindi a contenere, nel giusto equilibrio tra la qualità delle riunioni e l'incentivo alla partecipazione.

Tireremo le somme alla fine di quest'anno, nell'approssimarsi del rinnovo delle cariche sociali per le quali si dovrà stimolare la partecipazione di tutti gli iscritti dell'associazione, che conta uomini e donne di sicura esperienza e capacità.

Ci ritroveremo perciò in autunno con l'amicizia di sempre, e con incontri che significheranno ancora il primato culturale di Sicilia e di Firenze.